

Emozioni in montagna

LA VAL FABIÒLO

di Silvio Mufatti

“S’i fossi foco, arderei lo mondo.
S’i fossi papa ...”
Ho perso la mia vecchia antologia della poesia italiana del 1200.
Ma posso continuare da solo.
Se fossi chirurgo scriverei di nuove, miracolose, tecniche poco invasive.
Se fossi psichiatra (mai così di moda) vi insegnerei a schivare paure, ansie e fobie e vi darei, forse, la ricetta della vera felicità. S’io fossi ...
Ma cosa sono io, oggi? Non lo so più. Non sono più neanche quel discreto maestro elementare che sono stato fino a ieri. Un pensionato, ecco cosa sono! Questa è la mia nuova personalità: un’etichetta, una parola, un guscio vuoto da riempire. Uno che si sveglia il mattino e, spesso, si arrampica sui vetri per riempirsi la giornata.
- Beato te che sei libero, puoi fare quello che vuoi! -
Sembra così, ma non lo è. O, almeno, non è così semplice.
Sto cercando di ricostruire un altro me stesso. Un mondo si è chiuso. Tutto il resto è spalancato. Sì, ma cos’è? Dov’è? Mille possibili strade, mille possibili dubbi. Leggere, scrivere, dipingere, immaginare, volontariato forse. Sì, ma quale volontariato? Idee, idee confuse, che faticano a concretizzarsi. Camminare, salire sulle cime, andare alla scoperta di percorsi vecchi e nuo-

vi. Ecco, sì, questo lo so fare bene.
Spesso da solo ma anche, quando capita, in compagnia di amici e comitive. Ho portato una scolaresca di Milano in val d’Arigna, lungo l’antica, bella mulattiera (splendido il ponte medievale). Un gruppo di Tedeschi in val di Mello, paradiso terrestre.
Amici in val Codera, a Savogno, Uschione, sulle Grigne ...
Ecco, sto pensando che questo potrebbe essere il mio nuovo volo di crisalide, la mia metamorfosi: diventare una guida ecologica e culturale, per giovani e non. Ci proverò, aspettando graditi consigli e contatti.
Intanto, oggi, per cominciare, vi porto in val Fabiòlo.
Oh, mamma! Ma dov’è questa val Fabiòlo? Fuori dall’uscio, la vedo dal balcone di casa mia.
Seguitemi. Vi porto fuori dal tempo, in un luogo incantato, dove il progresso è ancora sconosciuto.
Lasciamo l’auto ai piedi della bella cupola di Sirta. Zaino in spalla e via, all’ombra di rinfrescanti castagni.
Risaliamo le strette gole del torrente Fabiòlo, fino a Campo di Tartano.
Dislivello ottocento metri, ideali, non troppi, non pochi. La mulattiera è un’opera d’arte, antica ma ben conservata. Santelle, crocifissi, ex-voto, testi-

moniano la fede radicata delle generazioni andate. Marmitte di pietra, levigate come un secchio di pietra ollare, mostrano la millenaria, tenace erosione del torrente. Piante singolari, rigogliose, sono il segno di un originalissimo microclima che farebbe la felicità del più distratto dei botanici. Ontani, frassini, ginepri, castagni, noccioli, faggi, pini silvestri odorosi, rose canine, felci fragranti, muschi e prati d’erica fiorita ... una serie infinita di colori e profumi; e altre piante ancora che io non conosco. Una vite americana, incassata tra le prime rocce della valle, si arrampica ancora, ignara dell’abbandono che la circonda.

La valle, chiusa e selvaggia, un silenzio rotto solo dallo scroscio gradevole del torrente e dal canto del cucù, è percorsa da una brezza frizzante e pulita che ti fa salire leggero, senza fatica. Una frescura carezzevole che in questi giorni di afa non saprei proprio dove trovare più vicina.

A Bures (650 mt), la deviazione per Sostila (interessante, consigliabile).

Altrimenti, avanti dritti, fino a Sponda, 850 mt, idilliaca conca con baite e prati ormai degradati dove ti è facile risentire i richiami del tempo, le voci, gli scampanii, le fatiche del rustico che centellina e nasconde negli antri il vino comprato sull’altro versante.

Poco sopra, Somvalle, la fine del nostro itinerario. Il rientro si può fare anche in automobile; basta mandare qualcuno a Campo ad aspettarci.

Altrimenti, piacevole ridiscesa per la stessa mulattiera o per altri sentieri che passano per Sostila e Alfaedo (chiedere a Campo). Io, con il mio amico Celso, ho impiegato ieri, a salire, un’ora emmezzo. Mediamente ci vuole qualcosa di più. A un giovanotto che ci supera correndo chiedo quanto impiega lui. Trentanove minuti! Coraggio, allora!

P.S.: Non portare la frutta. Il sentiero, in questi giorni, è cosparso di saporitissime fragole.



Val Fabiòlo - Sostila - foto di Felice Codega